

24/11/09- Ore 21

Villa Pallavicini_Via Meucci 3_Milano

Presentazione "Ascoltare la luce" e "Fedele alla terra" di Dario Arkel, con accompagnamento di musica yiddish

Dario Arkel, ricercatore in scienze sociali e dell'educazione, attivo nella difesa dei diritti sociali e di cittadinanza, collaboratore dell'Università di Genova, è giornalista, saggista, autore teatrale.

Presidente di AIF Liguria (Associazione Italiana Formatori) è curatore per la rivista FOR, edita da Franco Angeli, della rubrica educare e formare alla convivenza e alla pace.

Tra i suoi saggi: Altra scuola, altro lavoro (1987) (con Maria Teresa Torti); La proposta degli esclusi (2002); L'impossibilità della Storia (con Anna Teresa Rella, Premio Rea per la saggistica 2003).

Teatro: Il primo Lager (1985); La posta del dottor Korczak (2003); Muri di cenere (opera dedicata alla Resistenza musicata da Raffaele Ceconi).

Poesia: La cenere non brucia (1999).

Ascoltare la luce, Ati Ed.

La vicenda umana e scientifica di Janusz Korczak è l'oggetto dell'indagine di questa raccolta di opere di Dario Arkel a esso dedicate. Korczak, medico e pedagogo ebreo-polacco, fu uno dei più insigni educatori della sua epoca, fondatore della Casa dell'Orfano a Varsavia, dopo una vita esemplare dedicata all'educazione e alla cura dei bambini, supportando con il suo lavoro di divulgatore anche le famiglie, offrì - sia ai suoi contemporanei che ai posteri -, dopo una vita esemplare - anche una morte esemplare, decidendo di non abbandonare e quindi condividere il destino dei duecento orfani affidati alla sua responsabilità, quando questi vennero deportati a Treblinka nell'agosto del 1942, benché i carnefici Tedeschi gli avessero offerto la personale salvezza in quanto figura di spicco della società europea.

Gli scritti di Dario Arkel a lui dedicati partono dalla vita e dai libri di Korczak e ne delineano le linee di pensiero fondamentali: "pensare il bambino" - "il diritto del bambino al rispetto" - "come amare il bambino" - "il diario del ghetto". Dopo il primo fondamentale saggio "La paura del buio - Tributo a Janusz Korczak" seguono il dramma teatrale "La posta del dottor Korczak" ove vengono rappresentate le ultime drammatiche ore prima della deportazione a Treblinka e infine, nella sezione Strumenti - altri scritti pedagogici di Arkel in parte ancora dedicati a Korczak e all'educazione alla pace, all'etica della sottrazione, all'estetica del conflitto, alla formazione alla convivenza. Tali strumenti sono il complemento ideale alle riflessioni dedicate a Korczak e si pongono quale agevole materiale di studio e supporto a insegnanti, genitori, ed educatori che vogliono ispirarsi e approfondire la proposta pedagogica di Janusz Korczak e la proposta educativa e formativa di Dario.

Fedele alla terra, Ati Ed.

Fedele alla terra è un libro di ampia orchestrazione, capace di evocare temi e atmosfere che avranno una grande presa sul lettore. Ha modi e caratteri del giallo, ma sarebbe ingiusto e limitativo confonderlo con i gialli oggi così presenti nella produzione italiana. Il libro di Dario Arkel, se è un giallo, è un "giallo metafisico", sia pure di una metafisica laica, laicissima. E, cosa che noto con piacere, ha un robusto, anche se per niente invadente, retroterra mitico nella vicenda tragica di Medea e Giasone, che fa da sfondo, atemporale, esemplare, alla vicenda contemporanea narrata.

C'è una galleria di personaggi nel libro, il giornalista corruivo Krunkl, il detenuto Vinicio Schwartz, duro e a suo modo fascinoso, l'avvocato Dalmolin, il professor Goldhorn e Frate Apollonio, che a tratti sembra indulgere verso una visione buddista. Su tutti, spiccano il protagonista, Franjo Pace, avvocato dilaniato da vicissitudini, inquietudini, tragedie familiari, e Osvaldo Zar, altro avvocato, questa volta dalla parte del male, dell'intrigo, capace di tante trame oscure. Rappresentanti di un bene e di un male che si scontrano senza tregua. E infine il personaggio femminile di Marija prende pagina dopo pagina un suo rilievo dolce ed enigmatico. Il linguaggio di Arkel, chiaro e veloce, si arricchisce in tanti dialoghi di un dialetto giuliano-dalmata che contribuisce a rendere il colore e il sapore dei luoghi e delle cose, di un Adriatico che aspetta il protagonista per un finale, dolce abbraccio liberatore.

Accompagnato da **MUSICA YIDDISH: CANZONI DELLA TRADIZIONE ETNICA E LA NARRAZIONE... DAL CANARINO EBREO AL CANTO DELLA TERRA** a cura di PIER ANTONIO GALLESSE e MARIA CINZIA BAUCIO DELLA TERRA

È un'iniziativa *Spazio Per*



spazioper@libero.it